Scritto da Red.
Lunedì 25 Novembre 2013 18:05



AVELLINO – È in corso la seduta del Consiglio comunale con all’ordine del giorno la situazione finanziaria del Comune di Avellino. Questo il testo della relazione del sindaco Paolo Foti che esclude l’ipotesi di dichiarazione di dissesto e fa il punto della situazione su questi primi mesi di governo della città:

* * *

In questi primi mesi di amministrazione il nostro lavoro è stato orientato alla ricognizione delle criticità nei vari settori che regolano la macchina comunale e quindi il funzionamento dell’apparato amministrativo. Va subito detto che, ad una prima disamina dello stato dell’arte, sono emerse evidenti criticità. Del resto già il commissario prefettizio aveva evidenziato che “sin dall’insediamento si è preso contezza delle difficoltà ambientali in cui versava il Comune, tali da richiedere una serie di interventi tempestivi, non soltanto per assicurare l’ordinaria amministrazione dell’ente stesso, ma, in particolar modo, per far fronte alle problematiche emergenti”, sottolineando, inoltre, che grazie all’impegno profuso “il Comune è stato messo in grado di superare situazioni di stallo e di forte criticità, lasciate in sospeso dalle precedenti amministrazioni, specie nei casi in cui si è riscontrato il pericolo di perdere finanziamenti per progetti già approvati o laddove sono emerse situazioni di eccessivi costi amministrativi e finanziari non adeguati al buon andamento del Comune”. Con le delibere sulla gestione e l’organizzazione della macchina amministrativa, abbiamo voluto dare un chiaro segnale ai dipendenti dell’ente, ma soprattutto ai cittadini, sugli obiettivi che ci siamo proposti e intendiamo portare avanti. La trasparenza e il buon funzionamento degli uffici comunali sono essenziali per una corretta amministrazione. A questo sono servite anche le numerose, quasi giornaliere, riunioni con dirigenti e responsabili comunali tese a stabilire e a improntare un “modus operandi” diverso dal passato.

A dispetto di ciò che si è detto e scritto sulla composizione e sul lavoro della giunta e sulle difficoltà che l’amministrazione sta affrontando quotidianamente, provando a mediare in ogni campo le varie situazioni, tutti gli assessori si sono prodigati nel loro ruolo e continueranno a

farlo, nella convinzione che Avellino ci abbia dato una grossa responsabilità e noi tutti (mi riferisco anche ai consiglieri eletti) abbiamo il dovere di non deludere "ancora" i cittadini che meritano un'amministrazione rivolta a loro e alle loro esigenze. Gli atti che la giunta e questo Consiglio hanno finora approvato seguono in un certo senso questa convinzione. Mi auguro che questo luogo, la massima assise cittadina, che è lo specchio della nostra comunità, continui a lavorare sempre nell'ottica del rispetto reciproco tra le persone e tra le parti per giungere alla risoluzione delle principali problematiche che ci troviamo e ci troveremo ad affrontare. Considero questo Consiglio comunale il luogo deputato a ogni forma di comunicazione che io stesso e la giunta utilizzeremo per portare alla vostra attenzione, e quindi a quella dell'intera comunità, i problemi e le difficoltà di questa amministrazione, ma anche – mi auguro – le conquiste e i passi in avanti. Resto convinto che per realizzare gli obiettivi che l'amministrazione comunale si prefigge c'è bisogno della collaborazione di tutti, maggioranza e opposizione, perché tutti abbiamo a cuore il bene e la crescita della nostra comunità. Da parte mia ci sarà sempre piena disponibilità e collaborazione. Il mio operato sarà teso soprattutto a far riguadagnare credibilità all'amministrazione comunale agli occhi di quei cittadini che hanno perso la fiducia nelle proprie istituzioni locali.

PIANO STRATEGICO – EUROPA – SVILUPPO

Siamo convinti che Avellino abbia bisogno di un Piano strategico che possa mettere la nostra città in condizione di guardare al futuro in un'ottica moderna ed europea. Gli incontri che l'assessore Ricci ha svolto nel corso di questi mesi con associazioni, sindacati, istituzioni locali, sindaci e amministratori sono stati tesi a costruire una bozza di modello, di priorità a cui la città dovrà guardare per il prossimo futuro. Occorre, preliminarmente, evidenziare come nella struttura organizzativa dell'ente non esistano uffici, organismi o strutture, neanche in posizione di staff, che siano operativamente impegnati o che si occupino ordinariamente 1) della pianificazione strategica; 2) della individuazione, del reperimento e della progettazione dei fondi di finanziamento europei; 3) delle azioni di sviluppo economico.

Le ultime attività svolte in tema di Piano strategico risalgono agli anni 2008-2009 e si condensano in due documenti: gli "Accordi di reciprocità" e il "Documento di sintesi del Piano strategico". Entrambi non hanno avuto rilevanza né strategica né pratica, fatta eccezione per qualche progetto, nell'azione amministrativa degli anni successivi al loro concepimento. Per quanto attiene all'Europa e alla programmazione finanziaria europea, occorre subito evidenziare l'assenza di una cabina di regia e di una organizzazione minima stabile, dedicata quotidianamente al reperimento dei fondi e alla eventuale conseguente progettazione. Risulta infatti indispensabile organizzare una unità permanente di studio ed analisi della programmazione finanziaria, europea e non, che sia in grado di svolgere attività di selezione e reperimento di risorse e di conferire alla progettualità tempi e modalità in grado di essere realmente efficienti ed efficaci. La materia dello sviluppo non è mai formalmente entrata nella

organizzazione complessiva del Comune, soprattutto se si tiene legittimamente conto delle poche concrete funzioni che un Comune può svolgere sul punto. Il tema deve essere affrontato considerando le leve azionabili direttamente e indirettamente dall’ente, da un lato; e come misura e analisi delle possibili ricadute economiche e sociali di attività specifiche svolte in tema di investimenti, dall’altro.

URBANISTICA

La nuova politica urbanistica in città deve basarsi su un’analisi attenta dei contenuti del Puc in relazione all’assetto attuale del territorio comunale, con un impegno ad attuarlo dove è necessario, ma senza pregiudizi verso una sua revisione critica, anche limitata, dove esso dovesse rivelarsi inadeguato a gestire la trasformazione della città secondo le esigenze della comunità e in relazione al ruolo che Avellino può assumere in ambito provinciale e regionale. Come pure va dato un chiaro e netto stop alla logica delle grandi opere, del riempimento degli spazi vuoti e dell'uso indiscriminato del territorio, anche tenendo conto del rapporto fra l’andamento degli indici demografici e gli indici delle nuove cubature autorizzate. Diventa allora necessario puntare su una complessiva riqualificazione dei quartieri anche attraverso un sistema di ricostruzione del patrimonio esistente, secondo criteri antisismici, di risparmio energetico e di tutela del territorio.

Per quanto concerne le problematiche del settore urbanistico sono state riscontrate criticità relative al funzionamento degli uffici e problemi legati ad argomenti più propriamente urbanistici derivanti dall’analisi della strumentazione urbanistica vigente in relazione alle prospettive di sviluppo della città. Una questione interna ed organizzativa degli uffici si è posta fin dai primi giorni, successivi all’insediamento della nuova giunta, visti anche i numerosi procedimenti giudiziari penali che coinvolgono 6 dei suoi attuali 11 dipendenti (un procedimento si è concluso con l’archiviazione, due con assoluzione, tre con prescrizione e sei sono attualmente in itinere). La questione giudiziaria pesa in modo sostanziale su tutta l’attività dell’ufficio, che si è consistentemente ridotta essendo condizionata dal timore da parte del Rup di incorrere in ulteriori procedimenti giudiziari. Allo scopo di istituire un processo di miglioramento complessivo della struttura organizzativa degli uffici ed una più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse umane è stato recentemente messo a punto dal dirigente, su proposta dell’assessore Vanacore, un nuovo schema organizzativo del personale e delle funzioni del settore pianificazione ed uso del territorio, che si propone, tra l’altro, di promuovere opportunità di mobilità interna del personale. Le questioni più propriamente urbanistiche si delineano partendo dall’analisi della strumentazione urbanistica vigente e considerando le condizioni critiche che emergono rispetto alla sua compiuta attuazione. I problemi si articolano su due diversi livelli: un primo livello più generale, connesso al fatto che il Puc, approvato con decreto del presidente dell’amministrazione provinciale n.1 del 5 gennaio 2008, ha compiuto il suo quinto anno di vita; ciò significa che i vincoli posti dal piano risultano oggi scaduti, avendo valenza quinquennale

come previsto dalla legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 sul governo del territorio (art. 38). La stessa legge prevede che "il Comune può reiterare i vincoli … motivando adeguatamente la scelta, in relazione alle effettive esigenze urbanistiche e di soddisfacimento degli standard, e prevedendo la corresponsione di un indennizzo quantificato ai sensi del D.P.R. n. 327/2001". Un secondo livello più specifico di problemi è rappresentato dalla difficoltà di attuazione dei Pua (Piani urbanistici attuativi), a causa della rilevante onerosità non solo per l'amministrazione comunale ma anche per i privati. L'ufficio urbanistico, su sollecitazione dell'assessore Vanacore, ha predisposto una relazione riguardante gli aspetti di criticità dei Pua. La questione dei Pua naturalmente rientra all'interno degli atti di programmazione degli interventi (Api) – le cui finalità e contenuti sono disciplinati dall'art. 25 della L.R. 16/2004 – che costituiscono la parte "esecutiva" del Puc. Gli Api più recenti sono quelli approvati dalla precedente amministrazione con delibera di C.C. n° 267 del 27 dicembre 2011. Bisogna ora, evidentemente, anche in questo caso procedere ad una discussione da cui dovranno scaturire priorità, linee di indirizzo, obiettivi, che confluiranno nei futuri atti di programmazione degli interventi, sulla base di risorse certe, in grado di garantire la realizzabilità della programmazione.

Per quanto riguarda la questione dei Pua, infine, si è preso atto della sentenza del Tar di Salerno che – con decisione n. 2171/2013 pubblicata in data 31 ottobre 2013 – ha accolto il ricorso presentato da Le Luxe srl, Selfin + altri contro la delibera di giunta comunale n. 214 del 22 giugno 2012 che respingeva la proposta di Pua presentata al Comune dai ricorrenti. Considerata l'importanza dell'area in questione, denominata NI-01 dal Puc vigente, e per la quale lo strumento urbanistico impone l'attuazione mediante un progetto di trasformazione unitario, questa amministrazione – pur riservandosi di valutare l'opportunità di un ricorso presso il Consiglio di Stato contro la citata sentenza del Tare – intende ribadire che è necessario che il Comune abbia un ruolo-guida nell'attuazione di questo Pua, nel quale va salvaguardato con ogni sforzo l'interesse pubblico, pur nell'ambito di un quadro di riferimento che non può prescindere dal ruolo dei privati. Pertanto, una discussione costruttiva con i proponenti va avviata al più presto, per convergere su una proposta di attuazione unitaria che garantisca alla città una soluzione progettuale di elevata qualità architettonica ed ambientale, con spazi pubblici ben disegnati ed integrati al contesto preesistente.

Nell'ambito del settore urbanistico rientra anche il programma Europa Piu. Ricordo che tale programma è stato finanziato a valere sul Por 2007-2013 dalla Regione Campania con la sottoscrizione dell'accordo di programma, avvenuta il 20 dicembre 2011, che ha assegnato un finanziamento comunitario alla città di Avellino di circa 24 milioni di euro (23.798.785,00 per la precisione). A seguito della sottoscrizione del predetto accordo, la Regione ha proceduto ad accreditare un'anticipazione del finanziamento del 20% della somma complessiva di circa 5 milioni di euro (4.759.723,80 per la precisione) e a riconoscere il finanziamento di 7 su 13 interventi contenuti nel programma, stabilendo altresì le regole di gestione dello stesso. Successivamente alla stipula di tale accordo, in considerazione di rivedere le tempistiche di attuazione degli interventi finanziati e allo scopo di utilizzare le economie generate dagli appalti

affidati, è stato sottoscritto il 22 aprile 2013 un protocollo aggiuntivo tra il Comune nella persona del commissario prefettizio ed il presidente della Regione Caldoro con il quale è stato riconosciuto il finanziamento di interventi approvati, inizialmente non sovvenzionati, quali quelli relativi alla riqualificazione del quartiere periferico di Bellizzi. Per quanto riguarda il livello di certificazione raggiunto alla data del 15 maggio 2013, questo è stato pari ad 1.148.484,44 euro e allo stato c'è almeno un milione di euro da dover ancora certificare.

Con la firma dell'accordo di programma del 20 dicembre 2011 tra Comune e Regione, il sindaco Galasso e l'amministrazione di allora si sono impegnati al rispetto delle prescrizioni riportate nel provvedimento di delega sottoscritto che, tra l'altro, all'art. 4 prevede di "creare una struttura ad hoc incaricata della gestione, deputata all'attuazione di quanto previsto". La struttura doveva essere costituita da personale comunale, individuato con delibera di giunta comunale N. 47/2012 e da personale esterno (n° 9 professionalità individuate con procedura di evidenza pubblica). Così come emerso nella riunione dello scorso 18 luglio, presso gli uffici del responsabile dott. Mastracchio, a cui oltre al sottoscritto hanno partecipato gli assessori al ramo e i dirigenti, è risultato evidente il grave ritardo accumulato dalla precedente amministrazione comunale nell'organizzare detta struttura. L'eventuale persistere del mancato rispetto degli impegni sottoscritti avrebbero causato il rischio della revoca della delega, con conseguente blocco del programma Europa Piu, da parte dell'Autorità di Audit incaricata di effettuare le sue verifiche, in loco, nel mese di settembre. La struttura di controllo è stata oggetto della disposizione sindacale 7/s dell'8 luglio 2013 che ha riportato ordine e funzionalità in un ufficio strategico per la corretta gestione dei finanziamenti europei. È di tutta evidenza però che tale settore tra mille difficoltà e contraddizioni vive una autoreferenzialità inutile e dannosa.

INFRASTRUTTURE

Negli ultimi anni per ragioni politiche e contingenti sono state inserite in maniera disorganica nei lavori pubblici aree di attinenza all'urbanistica, all'ambiente, alla mobilità. La cosa è perdurata anche durante il periodo di commissariamento che, in tal senso, non ha prodotto risultati. Anzi ha aggravato ulteriormente la situazione. Il settore vede l'interazione di due dirigenti e consta di ben 8 aree di servizio distinte per materia. Non sussiste collegamento e coordinamento tra le aree di servizio. E vanno segnalate da un canto una singolare confusione, diffusa nel settore, tra poteri d'indirizzo e poteri gestionali (che genera spesso una pericolosa commistione di ruoli e tendenza a "scaricare" le responsabilità) e, dall'altro, più in generale, la grave situazione dello "scollamento" tra settori. Manca la comunicazione e l'interfaccia necessaria tra i dirigenti, tra i settori e tra i responsabili dei servizi. Nell'esaminare le situazioni e le procedure in corso sono emerse non poche criticità: un'assoluta disorganizzazione, l'avvicendarsi continuo dei Rup, la frammentazione dei procedimenti, carenze strutturali e di risorse umane con competenze tecniche a supporto dei responsabili. Le relazioni offerte dai funzionari, anche al dirigente, sono parziali e sommarie; gli uffici non forniscono gli atti e se messi a disposizione non sono ordinati

sistematicamente; spesso si apprende dell'esistenza di documenti ufficiali nei colloqui con le imprese. La situazione è aggravata da un provvedimento commissariale che ha stabilito una distinzione tra servizi di manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria, affidate a due dirigenti diversi, generando disorganizzazione, ritardi e risposte inefficienti dell'amministrazione di fronte a problemi che diversamente e concretamente esigono interventi congiunti in quanto il confine tra i due ambiti è lievissimo. Sarà invece opportuna una netta programmazione degli interventi manutentivi di strade, alloggi popolari, scuole e fognature che rappresentano concreti problemi che la città quotidianamente vive. Il settore LL.PP inoltre presenta una seria carenza di organico: dipendenti a tempo determinato in scadenza, lavoratori a progetto ed alcuni responsabili di area sono prossimi al pensionamento. Gli uffici sono sforniti di manutentori e di macchine di servizio e d'altronde il trasferimento di alcuni dipendenti per mobilità interna ha portato a un ulteriore aggravio delle lungaggini amministrative. Ad esempio, il servizio preposto ai bandi di gara impiega circa 6 mesi per la conclusione di un procedimento e oltretutto non ha il supporto legale necessario sia in fase di predisposizione dei bandi di gara sia durante lo svolgimento dell'appalto. Nota dolente, infatti, relativa a tutto il settore è la mancanza di supporto legale nell'ordinario svolgimento dei lavori, nella scelta dei provvedimenti da adottare, nel controllo dei termini, nelle giuste eccezioni agli inadempimenti contrattuali, nella quotidiana opposizione alle diffide notificate, per evitare maggiori danni all'Amministrazione. Non da ultimo va affrontata l'annosa questione della continua sospensione dei lavori appaltati e dei cantieri perennemente aperti in città, situazioni nascenti per lo più da inadempimenti contrattuali, dalla corsa continua al conseguimento di finanziamenti, da carenze progettuali dovute ad una struttura non adeguata ed efficiente in grado di sostenere la suddetta "corsa ai finanziamenti", da varianti di progetto che comportano un notevole aumento dei costi, da incomprensioni interne tra i funzionari e infine dall'avvicendarsi di dirigenti, Rup e direttori dei lavori. Tutto ciò ovviamente determina la stasi perenne dei procedimenti in corso. Di seguito solo alcuni degli esempi di cantieri eternamente aperti e di alcune motivazioni rilevate:

- Ex Gil: il recupero funzionale richiede un notevole sforzo economico. L'impresa esecutrice dei lavori esige la somma a saldo dei lavori pari a circa 350.000,00 euro e ha avviato la procedura esecutiva ma non si è presentata all'ultimo sopralluogo fissato per il 30 ottobre né alle precedenti convocazioni atte a redigere lo stato di consistenza e ad iniziare la procedure di collaudo, non ottemperando neppure agli ordini di servizio emessi dal D.L. già a partire da gennaio dell'anno 2013. La struttura è, come noto, continuamente oggetto di episodi vandalici pertanto per incolumità pubblica e per evitare ulteriori danni al bene, si è provveduto alla chiusura degli accessi risultati aperti.

- La storia infinita del "Sottopasso", la cui realizzazione potrebbe oggi nuovamente esigere l'applicazione di una variante di progetto con conseguente rimodulazione dei programmi di finanziamento, nasce da scelte progettuali discutibili non definite e da carenze di approfonditi studi a carattere sociale ed economico.

- Il Mercatone Lotto I: i lavori sono ormai sospesi da tempo anche perché la quota di cofinanziamento comunale non risulta più disponibile e va prontamente ricostituita.

- I lavori di Piazza Castello sono sospesi in quanto l'area, liberata dal dissequestro, deve essere oggetto di misure di messa in sicurezza così come stabilito in sede di conferenza dei servizi del 30 luglio laddove la Regione Campania - dipartimento di Avellino - ha approvato il piano di caratterizzazione ed il documento di analisi di rischio. Ad oggi, si sta predisponendo tale progetto che deve essere vagliato dagli organi deputati: le sovrintendenze, la Asl e l'Arpac. L'area del seminario è interessata da una variante tecnica viste le emergenze archeologiche ritrovate. Anche quest'ultima deve conseguire il visto delle sovraintendenze.

- Complesse e onerose anche le questioni degli interventi di ristrutturazione edilizia degli alloggi popolari e dell'intervento di riqualificazione dell'ex Bonatti, per la quale sono stati compiuti sopralluoghi atti a definire lo stato dei lavori e le possibili soluzioni.

È purtroppo necessario prendere atto che tale settore, da tempo immemorabile, ha fatto pagare prezzi altissimi alla comunità per "sine cura" e approssimazione. Un cambio di passo è necessario e non più rinviabile.

RISORSE UMANE – INNOVAZIONE – AFFARI LEGALI – TRASPARENZA

Passando all'assetto della macchina amministrativa, che pure ha buone potenzialità strutturali ed organiche, è di fatto poco efficiente probabilmente per un'eccessiva frammentazione dei servizi e degli uffici che ha delle ricadute negative sia sull'iter dei processi amministrativi, oltremodo lunghi e farraginosi, sia sulla "comunicazione" tra settori, complicando le relazioni endo ed extra settoriali, contribuendo a rendere poco funzionale l'azione amministrativa con ripercussioni dannose sull'organizzazione e sulla motivazione del personale. La disomogeneità degli uffici e la frammentazione dei servizi hanno costituito occasione, poi, per il proliferare di posizioni organizzative, non giustificate e spesso non corrispondenti alle posizioni di interesse strategico per l'ente, snaturando finalità e senso delle previsioni contrattuali e generando inutili ripetizioni di ruoli e di funzioni. Le criticità organizzative e strutturali dell'assetto amministrativo originano conflitti di competenza fra i vari settori. Molte deficienze sono senza dubbio retaggio di una consolidata ingerenza della "politica" nell'attività gestionale, prassi storicamente tesa a favoritismi e personalismi. È opportuna una ridefinizione della macrostruttura distinta in macro aree con un accorpamento omogeneo all'interno di uffici e di servizi e con sistemi di valutazione meritocratica che sia, effettivamente, premiante ed incentivante per il personale.

Per quanto attiene alle risorse umane va rilevato l'annoso problema del precariato che da diversi anni l'amministrazione si trascina. Nel corso del mandato commissariale e dell'ultima fase dell'amministrazione uscente si è solo rinviata la soluzione. Abbiamo riscontrato confusione tra il ruolo di indirizzo e di controllo spettante ai medesimi assessori e il ruolo amministrativo e tecnico di competenza dei dirigenti. Questa confusione si è acuita soprattutto con la gestione commissariale durante la quale l'apparato dirigenziale dell'ente ha assunto ruoli e funzioni propriamente politiche, aumentando il disorientamento tra il personale. Non a caso la giunta, tra i primi provvedimenti assunti, ha licenziato opportune direttive sull'organizzazione e la trasparenza della macchina amministrativa.

Il contenzioso ha gravi ripercussioni sul bilancio dell'ente: parte cospicua è rappresentata da controversie per richieste di risarcimento danni riportate da persone e cose, per omessa e cattiva manutenzione delle strade e delle aree pubbliche. La esternalizzazione della gestione dei sinistri, fino al 31 dicembre 2012, ha prodotto risultati nulli o comunque deludenti. La consistente mole di contenzioso è destinata ad incrementarsi per le difficoltà del Comune a soddisfare tempestivamente le pretese creditorie. Va rilevato, come evidenziato anche dalla relazione commissariale, che le questioni più delicate che coinvolgono l'ente dovrebbero avere il giusto supporto da parte dell'avvocatura che si dimostra spesso incerta o poco risolutiva, e comunque poco collaborativa coi vari dirigenti di settore. La macchina amministrativa va ammodernata e supportata con processi di aggiornamento e formazione continua. Inoltre il nuovo "codice dell'amministrazione digitale" e il cosiddetto "Suap informatico", che pure dalla relazione del commissario prefettizio apparirebbe avviato, in realtà non ha avuto mai seguito. Il portale dell'ente risale al 2003 e, perciò, contiamo di effettuare il restyling del sito internet per rendere più trasparente e soprattutto maggiormente fruibile l'acquisizione di informazioni da parte dei cittadini che in tal modo possono partecipare attivamente ai processi amministrativi. Va anche rimarcato che il sistema di comunicazione interna è del tutto anacronistico. Convocazioni e comunicazioni avvengono ancora con sistema cartaceo con dispiego inutile di risorse economiche e umane. L'obsolescenza della macchina amministrativa e la mancata attuazione dei processi di digitalizzazione hanno ripercussioni sulle garanzie di trasparenza, con riflessi negativi sui processi amministrativi.

AMBIENTE – MOBILITA' – SICUREZZA URBANA

La carenza di personale, di attrezzature necessarie e la lentezza dei procedimenti amministrativi sono tra le maggiori criticità del settore "Ambiente e Mobilità". Voglio ricordare che all'atto d'insediamento una delle prime notifiche pervenute al sottoscritto è stato il provvedimento della Procura della Repubblica di sequestro dell'area ex Isochimica e la conseguente nomina del Sindaco a custode giudiziario dell'area. A tale riguardo, va menzionato innanzitutto il progetto di messa in sicurezza dell'ex opificio Isochimica, approvato dalla giunta comunale con un impegno di spesa di circa 60.000 euro, a cui ha fatto seguito

l'affidamento dei lavori e la convocazione di una conferenza di servizi con Asl e Arpac, per valutare gli aspetti sanitari e ambientali dell'intervento. La volontà dell'amministrazione comunale di procedere alla messa in sicurezza dell'area è stata confermata con l'impegno ad estendere l'intervento anche alle coperture dei due capannoni presenti nell'area, con fondi attinti, con una ulteriore variazione, dal bilancio comunale. Ai fini della definitiva bonifica del sito, avendo acquisito l'atto deliberativo del Consorzio Asi di stralcio dello stesso dal suo piano regolatore, procederemo alla richiesta di finanziamento alla Regione Campania sui fondi disponibili di Agenda 2007-2013, misura ambiente. Per tutelare la salute degli abitanti del quartiere è stata avviata un'intesa con l'Asl di Avellino per una completa azione di screening e di censimento delle patologie collegate all'amianto. È stato infine già definito l'affidamento al dipartimento Arpac di Avellino del servizio di monitoraggio annuale, con cadenza trimestrale, dell'area in questione, al fine di verificare la presenza di eventuali fibre aerodisperse di amianto.

Altra questione di preminente importanza è quella relativa agli scarichi fognari che confluiscono nel rio S. Francesco, sui quali è in corso anche un'indagine della Procura della Repubblica di Avellino. A tal proposito è stato costituito un gruppo di lavoro intersettoriale (ambiente, urbanistica e patrimonio) finalizzato alla verifica degli scarichi fognari abusivi sulla base della video-ispezione commissionata alla società Sia. Per il risanamento del sistema fognario del S. Francesco sarà utilizzato il finanziamento di 4,5 milioni di euro, assegnato dal ministero dell'Ambiente nell'ambito delle compensazioni ambientali. Molto significativa sotto il profilo ambientale, sociale ed economico è stata l'adesione del Comune di Avellino al cosiddetto "Patto dei sindaci", che impegna la città a porre in essere iniziative tese a ridurre le emissioni di CO_2 di almeno il 20% entro il 2020. In quest'ottica, l'Amministrazione comunale ha presentato istanza di partecipazione all'avviso pubblico regionale per la redazione del Piano di azione per l'energia sostenibile (Paes), avvalendosi della partnership di una prestigiosa istituzione universitaria, ed ha inoltre risposto all'avviso pubblico per la presentazione di istanze per la realizzazione di interventi di efficientamento energetico degli edifici di proprietà dei Comuni, presentando un progetto per la riqualificazione energetica di Palazzo di Città. Con riguardo al settore dei rifiuti – nell'attesa del trasferimento ai Comuni delle competenze in materia di raccolta, spazzamento, trasporto e smaltimento – è stato avviato un confronto con IrpiniAmbiente Spa per la graduale implementazione in città di un esteso sistema di raccolta differenziata porta a porta. È stato altresì avviato il procedimento per la rimozione dei depositi illeciti di rifiuti speciali in diverse zone cittadine. Per contrastare il fenomeno dell'abbandono illegale di rifiuti questa amministrazione intende, inoltre, avvalersi dello strumento della videosorveglianza, affidandone la gestione alla realizzanda "control room".

Un importante procedimento in corso nel settore della mobilità urbana è quello relativo alla realizzazione del sistema di trasporto a basso impatto ambientale. Allo stato attuale, i lavori infrastrutturali eseguiti hanno coperto otto stati di avanzamento. Tuttavia, solo quattro sono stati regolarmente liquidati e pagati con la quota parte di fondi a carico del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. I rimanenti quattro Sal, sulla cui liquidazione è già intervenuto il parere favorevole del ministero, non sono stati ancora liquidati poiché l'amministrazione statale

attende lo sblocco della quota parte di finanziamento a carico della Regione Campania, corrispondente al 40% degli importi contabilizzati. Continui, peraltro, sono i contatti con la Regione per sollecitare l'erogazione degli importi assegnati. Per quanto attiene ai procedimenti in corso nel settore viabilità, riveste particolare importanza il sistema integrato di gestione della mobilità urbana, articolato in più sottosistemi finalizzati al controllo del traffico e dell'accesso ai varchi della Ztl, alla diffusione di informazioni all'utenza mediante appositi pannelli a messaggio variabile, alla videosorveglianza di alcuni punti sensibili della città, al monitoraggio della qualità dell'aria e delle condizioni meteo, il tutto gestito attraverso un unico centro di controllo, già allestito nei locali ubicati presso il settore viabilità del Comune di Avellino. Quanto allo stato di avanzamento del progetto, è in corso di ultimazione l'installazione e la messa in esercizio dei sottosistemi di controllo del traffico, informazioni all'utenza, videosorveglianza e tutela ambientale.

Con riferimento al Corpo di polizia municipale vanno evidenziate innanzitutto le criticità riscontrate sul piano della dotazione organica. A fronte di un contingente numerico di 91 unità di personale, che rispetterebbe il rapporto di 1 ogni 600 abitanti, previsto dalla legge della Regione Campania n. 12/2003, il comando di Avellino può contare attualmente su 60 unità, di cui oltre la metà impossibilitati a svolgere il servizio ordinario a causa delle condizioni di salute e di varie cause di astensione dal servizio di cui beneficiano. Mancano inoltre totalmente le figure intermedie che assicurerebbero la continuità della linea di comando, fatta eccezione per la figura del vice comandante e del comandante, assunto in servizio all'inizio del mese di agosto a seguito del concorso espletato durante la gestione commissariale. L'attività del comando è stata improntata al contrasto alle varie forme di illegalità diffuse sul territorio. Particolare impegno è stato profuso per un adeguato contrasto del commercio itinerante abusivo ed irregolare, molto diffuso sul territorio, registrando risultati significativi. A partire dal mese di settembre, l'operatività del Corpo di polizia municipale si è incentrata sul contrasto al fenomeno dei parcheggiatori abusivi (sfociato in numerose sanzioni amministrative nonché in una denuncia innanzi all'autorità giudiziaria). L'azione di contrasto alle inciviltà si è poi focalizzata sulla regolamentazione connessa alla corretta conduzione dei cani sulle aree pubbliche ed è sfociata nell'applicazione di decine di sanzioni per violazioni amministrative.

POLITICHE SOCIALI

Alloggi E.R.P. - Nel settore alloggi Erp le criticità massime si sono riscontrate nella difficoltà di interloquire con le altre aree del patrimonio, che sembrano condurre una vita ed un'attività indipendenti dalle altre, e nella mancanza di un coordinamento, già peraltro avviato da questa amministrazione, con le parti sociali, per una ricognizione seria e trasparente sulle problematiche abitative del Comune di Avellino e un aggiornamento costante sulla drammatica richiesta di abitazioni.

Politiche Sociali - E' stata data priorità all'approvazione del Piano di zona di ambito territoriale sociale A04 e del regolamento di funzionamento del coordinamento istituzionale. Nonostante l'esito positivo dell'approvazione dello schema di convenzione e del relativo regolamento di funzionamento del coordinamento istituzionale e l'adesione di altri sei comuni, sono ben note le difficoltà che hanno impedito la realizzazione del percorso predisposto dal Comune capofila, con il conseguente quasi certo commissariamento da parte della Regione Campania. L'assessorato alle Politiche Sociali, che riceve quotidianamente persone in condizioni di bisogno e di necessità che chiedono aiuti concreti all'amministrazione, ha intenzione di rivedere il meccanismo di contribuzione ad integrazione del reddito, valutando, con la collaborazione delle associazioni più impegnate nel sociale, attraverso indicatori significativi, i veri bisogni della gente e le risposte più concrete da dare. È evidente, infine, per l'ulteriore aggravio che il Piano di zona sociale recherà, che l'attuale personale a disposizione del settore dovrà obbligatoriamente essere implementato altrimenti la qualità e la quantità dei servizi non potranno essere all'altezza di un Comune capoluogo.

POLITICHE CULTURALI – PROMOZIONE DELLA CITTA'

Resto convinto del fatto che la cultura può essere e debba essere un fattore determinante per la crescita e lo sviluppo cittadino. È per questo che l'assessorato sta operando, nella convinzione che anche le tante associazioni cittadine e i nostri giovani possano trovare nuove sedi per collaborare, comunicare e partecipare alla crescita culturale di Avellino. In questa ottica obbiettivo primario resta quello di dare vita e implementare le strutture che già sono nella disponibilità piena dell'amministrazione comunale, ma per troppi anni sono rimaste chiuse o sotto utilizzate. Mi riferisco a Villa Amendola, finalmente aperta al pubblico, dove è la sede della biblioteca comunale "Nunzia Festa", in precedenza allocata presso l'ex Eca in via Tagliamento. Qui è in corso di allestimento anche il museo civico, che verrà presentato in "anteprima" durante il periodo natalizio e per il quale possiamo contare su un finanziamento regionale di 80mila euro, nell'ambito di un progetto di polo multi-museale presentato dall'amministrazione provinciale e che vede come partner il Comune di Avellino. A Villa Amendola, compatibilmente con le caratteristiche funzionali dell'edificio, dovrebbe a breve trasferirsi anche l'archivio storico del Comune. Naturalmente l'apertura di Villa Amendola pone una serie di problemi economici, legati fra l'altro all'attivazione degli ascensori, del collegamento internet, della gestione delle utenze e, soprattutto, alla manutenzione del Parco. Implementare la struttura utilizzando gli spazi esterni per eventi e manifestazioni e destinare le stanze interne disponibili a sede di associazioni culturali può essere la strada per ricavare le risorse necessarie alla gestione di Villa Amendola.

Analogo discorso va fatto per la Casina del Principe, che attualmente è solo parzialmente

occupata e che dovrebbe essere implementata offrendo i locali disponibili in locazione ad associazioni culturali. Anche l'ex Gil è una struttura che dobbiamo recuperare e che puntiamo ad acquisire per trasformarla nella Casa della cultura cinematografica. È perciò opportuno prepararci per la sua gestione: esiste la possibilità concreta di coinvolgere le associazioni del settore, ma occorre fin d'ora predisporre strumenti attuativi. Sulla questione, però, va anche detto con chiarezza che l'Amministrazione comunale è impegnata a risolvere il contenzioso con la ditta appaltatrice, per poter finalmente avere la piena disponibilità del bene. Questo non significherà averne l'immediata fruibilità. Occorrerà, infatti, successivamente provvedere al ripristino della sala cinematografica, danneggiata dal noto incendio di qualche mese fa (prima, per intenderci, che si insediasse questa amministrazione). A tale fine bisognerà reperire dal bilancio del Comune i fondi necessari che, al momento, non sono evidentemente previsti. Analogo discorso va fatto – giusto per soffermarci su due questioni sulle quali è costante e sollecita la pressione dell'opinione pubblica – per l'ex Dogana. Anche in questo caso l'amministrazione comunale è impegnata a venire in possesso della struttura; ma anche qui va detto con chiarezza che i fondi appostati a tale scopo nel precedente bilancio di previsione non sono concretamente disponibili perché non si è verificata la corrispondente previsione di entrata. Per quello che riguarda la promozione degli studi universitari, è ora di prendere atto che, dopo venti anni dalla sua costituzione, non sono state realizzate le finalità del Consorzio universitario. A breve il Consiglio comunale sarà chiamato ad esprimersi sulla proposta avanzata dalla giunta di recesso dal Consorzio irpino per la promozione degli studi universitari, in considerazione della presenza in esso sempre più esigua degli altri enti locali (attualmente aderiscono al Consorzio, oltre alla amministrazione comunale di Avellino, quelle dei comuni di Bagnoli, Atripalda e Grottolella e l'amministrazione provinciale) e dello scarso rilievo delle attività svolte. È, peraltro, evidente che l'eventuale recesso dal Consorzio implicherà per il Comune di Avellino risparmi economici da utilizzare per la ricerca di altri strumenti più efficaci per la promozione degli studi universitari. L'altro elemento portante della programmazione culturale è rappresentato dalla concentrazione degli sforzi intorno a poche iniziative, che possano avere risonanza e ricadute almeno in ambito extraprovinciale. L'assessorato sta lavorando per l'organizzazione di alcune manifestazioni che potrebbero portare un vento di novità nella nostra città: il Laceno D'Oro (per il quale è stato presentato il progetto alla Regione per un finanziamento di 150 mila euro). Infine, per quello che riguarda contributi ad associazioni è già all'esame della commissione consiliare una bozza di regolamento, che dovrebbe mettere ordine in un settore finora regolato in base a criteri estremamente soggettivi.

PUBBLICA ISTRUZIONE – POLITICHE GIOVANILI – PARI OPPORTUNITA'

Per quanto riguarda il settore Pubblica istruzione l'assessore Vietri, in accordo e collaborazione con i dirigenti d'area, sta provvedendo alla riorganizzazione dell'ufficio in modo da rendere più agevole il lavoro al proprio interno. Ma soprattutto per rendere più chiara la differenza, soprattutto tra i dipendenti, tra atti di indirizzo e di controllo che spettano all'assessore rispetto a quelli di gestione e di attuazione dei programmi del'ente che spettano al dirigente. Per la

fornitura degli "arredi scolastici" sono emerse delle criticità connesse proprio alla non disponibilità di risorse finanziarie. Particolare attenzione è stata rivolta all'acquisto di materiale differenziato, nonché di materiale differenziato per gli alunni diversamente abili frequentanti le scuole materne, elementari e medie della Città. Quest'anno non sono sorti problemi per l'attivazione del servizio "Refezione scolastica", che è partito lo scorso 7 ottobre presso i diversi plessi di scuola dell'infanzia e primaria secondo il calendario scolastico deliberato dalle autorità competenti. Inoltre, superando difficoltà legate alla carenza di organico, è stato garantito il servizio "trasporto alunni" su tutto il territorio cittadino. Nessuna polemica quest'anno è sorta per la fornitura delle cedole librarie agli alunni delle scuole primarie. Per l'anno scolastico 2013/14, infatti, la consegna delle cedole librarie è stata garantita ad alunni residenti e non, che frequentano le scuole primarie di pertinenza comunale. Per ciò che concerne le politiche giovanili questa amministrazione si è mossa ad incontrare i vari rappresentanti dell'unione degli studenti di Avellino che rivendicano più spazi all'interno della città per incontrarsi, socializzare e realizzare progetti. Per questo ci stiamo attivando per colmare questo vuoto che da anni affligge le nostre giovani generazioni che meritano di più. In tal senso l'amministrazione si sta muovendo anche per dare piena operatività all'ufficio "InformaGiovani" e al "Forum dei giovani", superando una situazione di stallo che durava da alcuni anni. Passi in avanti stiamo facendo anche nell'ambito delle Pari opportunità: il Comune di Avellino, in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa in materia, ha costituito il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità ed ha approvato il piano triennale delle azioni positive 2013-2015 la cui *ratio* è quella di combattere le forme di discriminazione nei confronti delle lavoratrici e favorire l'attuazione dei principi di pari opportunità tra uomini e donne all'interno dell'ente.

CONCLUSIONI

Da questa analisi dettagliata, per quanto sintetica, emerge una situazione di particolare gravità che troverà più puntuale esplicazione nella relazione dell'assessore alle Finanze. L'amministrazione comunale, per questo, è chiamata ad un'azione di rigore e di risanamento. Riteniamo, infatti, che ci siano ancora le condizioni per una ripresa, mentre sarebbe estremamente difficile individuare le condizioni per una dichiarazione di dissesto. Al riguardo voglio ricordare a me stesso che con sentenza n. 143 del 2012, la V sezione del Consiglio di Stato ha fornito un'interpretazione precisa ed inequivocabile dei presupposti indispensabili per l'attivazione della procedura di dissesto, affermando che "la decisione di dichiarare lo stato di dissesto finanziario non è frutto di una scelta discrezionale dell'ente, rappresentando piuttosto una determinazione vincolata (ed ineludibile) in presenza dei presupposti di fatto fissati dalla legge". In particolare - secondo il supremo organo di giustizia amministrativa - alla dichiarazione di dissesto finanziario "può farsi luogo solo all'esito dell'accertamento (da parte degli stessi organi ordinari dell'ente o in via eccezionale, nell'ipotesi di cui all'art. 247, da parte del commissario ad acta) della specifica incapacità di assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero dell'esistenza nei confronti dell'ente di crediti liquidi ed esigibili di terzi, cui non possa validamente farsi fronte con le modalità di cui all'art. 193 (e per i debiti fuori bilancio, con le modalità di cui all'art. 194)".

Ebbene la giunta che presiedo, attenendosi scrupolosamente ai dettami espressi dal Consiglio di Stato, al fine di fugare ogni dubbio sulle condizioni finanziarie del Comune di Avellino, ha richiesto agli organi dell’ente competenti in materia finanziaria, ovvero il dirigente del settore Finanze e i revisori dei conti, di rendere una dettagliata relazione sullo stato delle finanze comunali, evidenziando tutte le criticità presenti e potenziali.

Le relazioni richieste hanno fornito un preciso resoconto sulla condizione finanziaria del Comune, suggerendo gli interventi da mettere in atto per evitare futuri squilibri, senza tuttavia evidenziare la sussistenza attuale né della situazione individuata dall’art. 244 del Tuel (dissesto finanziario) né di quella che legittima l’attivazione della procedura di cui all’art. 243-bis (c.d. predissesto). Non si è dunque realizzato il presupposto logico-giuridico indispensabile per l’avvio della procedura straordinaria di risanamento. Anche nel caso del pre-dissesto è infatti necessaria una relazione tecnica che individui la sussistenza dei relativi presupposti (si veda, in proposito, la deliberazione n. 50 del 11 dicembre 2012, adottata dal Consiglio comunale di Benevento, che recepisce le risultanze delle relazioni tecniche dei dirigenti, del segretario generale e il conforme parere del collegio dei revisori). Conseguentemente, il Comune di Avellino può legittimamente proseguire con la gestione finanziaria ordinaria.

Credo di aver assolto all'impegno, assunto con i cittadini fin all'inizio del mio mandato amministrativo, di dire la verità fino in fondo. Le cifre e i dati che ho presentato restituiscono una verità amara, che gli avellinesi hanno il diritto di conoscere, che avrebbero dovuto sapere da anni, che probabilmente già sospettavano da tempo, senza avere il coraggio di confessarla neppure a sé stessi. Qualcuno, facendo riferimento al sisma del 23 novembre 1980, ha scritto che il vero terremoto è quello di dopo. È un terremoto, quello di dopo, che non è ancora finito. Non a caso è da contenziosi legati alla ricostruzione post-sismica che deriva la maggior parte dei debiti fuori bilancio che appesantiscono le finanze di questo ente. In questi trent'anni una città tradizionalmente sobria, tranquilla, ordinata e coesa ha visto progressivamente diffondersi fenomeni di illegalità, fino ad accettarli come ordinaria quotidianità. La presunzione di impunità, la diffusione di pratiche clientelari, la ricerca, da parte della politica, del consenso ad ogni costo, la crescita degli egoismi individuali e corporativi, il caotico sviluppo urbanistico favorito dai flussi finanziari della ricostruzione, la fuga delle nostre migliori intelligenze, l'incapacità e l'inefficienza che pian piano hanno permeato i gangli vitali della vita di questa comunità ci restituiscono alla fine l'immagine della città che è sotto gli occhi di tutti. Lentamente ma inesorabilmente – senza che quasi ce ne accorgessimo – si è abbassata sempre più l'asticella dell'etica, del senso civico, della ricerca del bene comune, dell'attuazione delle buone pratiche. Alla fine dobbiamo riconoscere che di questa realtà – certo con responsabilità diverse e in diversa misura – siamo tutti vittime e complici al tempo stesso. Credo di aver assolto all'obbligo morale di dire la verità fino in fondo, ma ora è da questa verità che abbiamo tutti l'obbligo di ripartire, di riprendere un cammino da troppo tempo interrotto.

La città deve recuperare – e l'amministrazione comunale per prima – sobrietà e coesione sociale, nella consapevolezza che solo con l'impegno di tutti possiamo uscire dal tunnel – ed in questa parola è fin troppo facile rinvenire l'emblema di questi ultimi anni – dal tunnel nel quale ci siamo lasciati condurre. La terapia che proponiamo alla città e, innanzitutto all'approvazione del Consiglio comunale, richiede impegno, costanza, sacrifici e monitoraggio continuo, perché dietro l'angolo è sempre presente la possibilità di nuovi ostacoli, di ulteriori intoppi, di aggravamenti improvvisi. A sorreggerci è la convinzione che, lungo la strada tracciata, sia ancora possibile una ripresa sociale e culturale di Avellino. La fiducia che i cittadini hanno voluto accordarci, l'amore che mi lega a questa città, l'obbligo morale che avverto con forza di essere utile alla mia comunità, l'intima consapevolezza di non avere altra finalità che quella del bene comune mi spingono lungo questa strada, difficile, irta di ostacoli, non breve, ma che è anche l'unica possibile.

È inutile abbaiare alla luna, è più utile – anzi moralmente ineludibile – ascoltare la città, parlare alla città, affrontarne con coraggio e determinazione i tanti, troppi, problemi. È finita la stagione delle parole, deve aprirsi la stagione dei fatti. Agli assessori, ai consiglieri di maggioranza e di opposizione, ai cittadini chiedo di accompagnarmi e di essermi di sostegno, di suggerimento, di stimolo, di pungolo critico, se necessario, lungo la strada della speranza, della consapevolezza, della responsabilità.